

(a) *Chronic.
Estense T. 15.
Rer. Italic.*

pitano delle genti d'armi Bonetto da Malvicina (a), il quale scoperte le mire de' Correggeschi, nel dì 21. di Maggio diede all'armi, per affogar, se poteva, la nascente ribellione. Fece Guido da Correggio arrostar le strade della Città; il popolo tutto fu per lui, e presero la Porta di S. Michele. Dura e lunga battaglia si fece, in cui molti de' Parmigiani patirono, ma per due volte furono respinti i soldati de' Scaligeri con tale mortalità d'essi, che in fine fu d'uopo prendere la fuga, e lasciar libera la Città in mano del popolo, e de' Correggeschi, a' quali fu poi, chi dice in quest' Anno, e chi nel 1345. data la signoria. Per questo tradimento irritati forte gli Scaligeri contra de' Gonzaghi, giacchè non poteano contra de' Correggeschi, voltarono l'armi e la vendetta sopra di Mantova. Alberto dalla Scala corse con finte bandiere fino alle porte di quella Città, e quasi v'entrò. Ito a voto il colpo, mise a ferro e fuoco nel dì 3. di Giugno quel territorio, e menò via un gran bottino. Allora i Gonzaghi ricorsero a Luchino Visconte, e ad Ubertino da Carrara per aiuto, ed ottenuti, gagliardi soccorsi, nel Settembre calcarono fino alle porte di Verona, rendendo la pariglia de' danni sofferti a quel distretto, con bruciare Palazzi e case, far prigioni più di mille uomini, e prendere più di due mila capi di buoi, cavalli, ed altri animali. Inviarono anche il guanto della battaglia, ma Alberto dalla Scala non si sentì voglia di accettarlo, e con mal ordine si ritirò.

(b) *Giovanni Villani
lib. 11. c. 126.*

LA perdita di Parma fece pensar tosto Mastino dalla Scala a metter la Città di Lucca all'incanto, giacchè non gli era più possibile di fornirla e mantenerla sotto il suo dominio (b). Tanto i Pisani, come i Fiorentini si fecero innanzi, ed offerirono. Volle Luchino Visconte anch'egli mettervi una zampa, offerendo mille cavalieri a' Fiorentini per assediare e conquistar quella Città, ma non fu accettato il partito. Ora il Marchese Obizzo Signor di Ferrara fu eletto per mediatore del contratto fra Mastino e i Fiorentini; e questo si conchiuse, con promettere il primo a gli altri la tenuta libera di Lucca, e gli altri di pagare a lui duecento cinquanta mila Fiorini d'oro in certe paghe. Per sicurezza de' patti stabiliti Mastino inviò a Ferrara per ostaggi un suo figliuolo bastardo, e sessanta Nobili di Verona e Vicenza; e cinquanta simili ne mandarono i Fiorentini, fra' quali era lo stesso Giovanni Villani Scrittore della Cronica accreditata della Patria sua. Riceverono gli uni e gli altri ogni maggior onore e finezza dal